

Dalla Lettera Enciclica “Quas Primas” di S. S. Pio XI (11 dicembre 1925)

Pertanto, con la Nostra apostolica autorità istituimo la festa di nostro Signore Gesù Cristo Re, stabilendo che sia celebrata in tutte le parti della terra l'ultima domenica di ottobre, cioè la domenica precedente la festa di tutti i Santi. Similmente ordiniamo che in questo medesimo giorno, ogni anno, si rinnovi la consacrazione di tutto il genere umano al Cuore santissimo di Gesù, che il Nostro Predecessore di santa memoria Pio X aveva comandato di ripetere annualmente. [...]

Giunti al termine di questa Nostra lettera Ci piace, o Venerabili Fratelli, spiegare brevemente quali vantaggi in bene sia della Chiesa e della società civile, sia dei singoli fedeli, Ci ripromettiamo da questo pubblico culto verso Cristo Re. Col tributare questi onori alla dignità regia di nostro Signore, si richiamerà necessariamente al pensiero di tutti che la Chiesa, essendo stata stabilita da Cristo come società perfetta, richiede per proprio diritto, a cui non può rinunciare, piena libertà e indipendenza dal potere civile, e che essa, nell'esercizio del suo divino ministero di insegnare, reggere e condurre alla felicità eterna tutti coloro che appartengono al Regno di Cristo, non può dipendere dall'altrui arbitrio.

La celebrazione di questa festa, che si rinnova ogni anno, sarà anche d'ammonimento per le nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestargli obbedienza riguarda non solo i privati, ma anche i magistrati e i governanti: li richiamerà al pensiero del giudizio finale, nel quale Cristo, scacciato dalla società o anche solo ignorato e disprezzato, vendicherà acerbamente le tante ingiurie ricevute, richiedendo la sua regale dignità che la società intera si uniformi ai divini comandamenti e ai principî cristiani, sia nello stabilire le leggi, sia nell'amministrare la giustizia, sia finalmente nell'informare l'animo dei giovani alla santa dottrina e alla santità dei costumi.

Inoltre non è a dire quanta forza e virtù potranno i fedeli attingere dalla meditazione di coteste cose, allo scopo di modellare il loro animo alla vera regola della vita cristiana.

Poiché se a Cristo Signore è stata data ogni potestà in cielo e in terra; se tutti gli uomini redenti con il Sangue suo prezioso sono soggetti per un nuovo titolo alla sua autorità; se, infine, questa potestà abbraccia tutta l'umana natura, chiaramente si comprende, che nessuna delle nostre facoltà si sottrae a tanto impero.

IN FESTO DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI REGIS

HYMNUS “TE SÆCULORUM PRINCIPEM”

Te sæculorum Principem,
te, Christe, Regem gentium,
te mentium, te cordium,
unum fatemur arbitrum.

Scelesta turba clamitat:
“regnare Christum nolumus”,
te nos ovantes omnium
Regem supremum dicimus.

O Christe, Princeps pacifer,
mentes rebelles subjice:
tuoque amore devios,
ovile in unum congrega.

Ad hoc cruenta ab arbore
pendes apertis brachiis,
diraque fossum cuspide,
cor igne flagrans exhibes.

Ad hoc in aris abderis
vini dapisque imagine,
fundens salutem filiis
transverberato pectore.

Te nationum præsides
honore tollant publico,
colant magistri, judices,
leges et artes exprimant.

Submissa regum fulgeant
tibi dicata insignia:
mitique sceptro patriam
domosque subde civium.

*Jesu, tibi sit gloria,
qui sceptræ mundi temperas,
cum Patre, et almo Spiritu,
in sempiterna sæcula. Amen.*

Te, Principe dei secoli,
te, Cristo, Re delle genti,
te, delle menti, te dei cuori,
confessiamo unico sovrano.

La turba scellerata urla:
“Non vogliamo che Cristo regni”,
ma noi, acclamando,
ti dichiariamo Re supremo.

Cristo, Principe portatore di pace,
assoggetta le anime ribelli:
e, con il tuo amore, gli erranti
raduna in un solo ovile.

Per questo dall'albero insanguinato
pendi con le braccia distese,
e, dalla lancia crudele perforato,
il cuore infiammato mostri.

Per questo sugli altari ti tieni nascosto
nelle sembianze di pane e di vino,
effondendo la salvezza sui figli
dal petto transverberato.

A te i capi delle nazioni
diano pubblico onore,
ti adorino i maestri, i giudici,
le leggi e le arti esprimano te.

Sottomesse le insegne dei re rifulcano
a te dedicate:
e col tuo mite scettro la patria
e le case dei cittadini governi.

*Gesù, a te sia gloria,
che reggi gli scettri del mondo,
con il Padre, e il santo Spirito,
per i secoli eterni. Amen.*

*Giunta la processione ai piedi dell'Altare, stazionando,
si cantano i dodici Kyrie e la relativa Sallenda.*

KYRIE IN GREMIO ECCLESIAE

∞ Kyrie, eleison. (ter)

⌘ **Kyrie, eleison. (ter)**

∞ Kyrie, eleison. (ter)

⌘ **Kyrie, eleison. (ter)**

∞ Signore, pietà. (ter)

⌘ **Signore, pietà. (ter)**

∞ Signore, pietà. (ter)

⌘ **Signore, pietà. (ter)**

PSALLENDIA

Ant. – Regnum ejus Regnum sempiternum, et omnes reges servient ei et obedient.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui sancto, sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Ant. – Regnum ejus Regnum sempiternum, et omnes reges servient ei et obedient.

Ant. – Il suo Regno è un Regno sempiterno, e tutti i re lo serviranno e gli obbediranno.

Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito santo, come era nel principio, e ora, e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. – Il suo Regno è un Regno sempiterno, e tutti i re lo serviranno e gli obbediranno.

INGRESSA

Dignus est Agnus, qui occisus est, † accipere virtutem, et divinitatem, * et sapientiam, et fortitudinem, et honorem. • Ipsi gloria et imperium * in saecula saeculorum.

L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, e onore. A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

GLORIA

(vedi Ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Omnipotens sempiterne Deus, qui in dilecto Filio tuo, universorum Rege, omnia instaurare voluisti, concede propitius: ut cunctae familiae gentium, peccati vulnere disgregatae, ejus suavissimo subdantur imperio. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. **Amen.**

Onnipotente e sempiterno Iddio, che nel diletto Figlio tuo, Re universale, hai voluto restaurare ogni cosa, concedi propizio, che tutti i popoli e le nazioni, lacerate dalla ferita del peccato, si sottomettano al soavissimo dominio di colui, che con te e con lo Spirito santo vive e regna, Dio, nei secoli dei secoli. **Amen.**

CANTO "CHRISTUS VINCIT"

Christus vincit!

Christus regnat!

Christus, Christus imperat!

N. N. Summo Pontifici
et universali patri:
pax, vita et salus perpetua!

Christus vincit!

Christus regnat!

Christus, Christus imperat!

N. N. Reverendissimo Episcopo
et omni clero ac populo ei commisso:
pax, vita et salus perpetua!

Christus vincit!

Christus regnat!

Christus, Christus imperat!

Tempora bona veniant!
Pax Christi veniat!
Regnum Christi veniat!

Christus vincit!

Christus regnat!

Christus, Christus imperat!

Cristo vince!

Cristo regna!

Cristo, Cristo impera!

A te, N. N., Sommo Pontefice
e padre universale:
pace, vita e salvezza per sempre!

Cristo vince!

Cristo regna!

Cristo, Cristo impera!

A te, N. N., Reverendissimo Vescovo,
a tutto il clero e al popolo dei fedeli:
pace, vita e salvezza per sempre!

Cristo vince!

Cristo regna!

Cristo, Cristo impera!

Sopraggiungano tempi favorevoli!
Venga la pace di Cristo!
Venga il Regno di Cristo!

Cristo vince!

Cristo regna!

Cristo, Cristo impera!

ORDO EXPOSITIONIS ET BENEDICTIONIS EUCHARISTICAE
(vedi Sussidio apposito)

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione ***2)

...æterne Deus: qui unigenitum Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum, Sacerdotem æternum et universorum Regem, oleo exultationis unxisti: ut seipsum in ara crucis, hostiam immaculatam et pacificam offerens, redemptionis humanæ sacramenta perageret: et suo subjectis imperio omnibus creaturis, æternum et universale regnum immensæ tuæ traderet majestati: regnum veritatis et vitæ; regnum sanctitatis et gratiæ; regnum justitiæ, amoris et pacis.

...eterno Iddio, che con sublime consacrazione hai unto Sacerdote eterno e Re di tutte le cose, l'Unigenito Figlio tuo e Signore nostro Gesù Cristo; perché sull'altare della Croce, offrendo se stesso, qual vittima immacolata, compisse il mistero dell'umana redenzione; e perché assoggettando al suo comando tutte le creature, acquistasse alla tua immensa maestà un regno non destinato a perire ed universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 52)

CONFRACTORIUM

Tui sunt cæli, et tua est terra: * orbem terrarum et plenitudinem ejus tu fundasti; † justitia, et judicium præparatio sedis tuæ.

Tuoi sono i cieli e tua è la terra; il mondo e quanto vi si contiene sono opera tua; giustizia e giudizio sono gradini al tuo trono.

TRANSITORIUM

Sedebit Dominus Rex in æternum: * Dominus benedicet populo suo in pace.

Il trono del Signore starà in eterno; nella pace il Signore benedirà il popolo che vi è soggetto.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Immortalitatis alimoniam consecuti, quæsumus, Domine: ut, qui sub Christi Regis vexillis militare gloriamur, cum ipso, in cælesti sede, jugiter regnare possimus. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus sancti, Deus, per omnia sæcula sæculorum. **Amen.**

Ora che abbiamo ricevuto il cibo che alimenta l'immortalità, ti preghiamo, Signore, a far sì che noi, che ci gloriamo di militare sotto la bandiera di Cristo Re, possiamo eternamente regnare in cielo con lui, che con te e con lo Spirito santo, vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

LECTIO

Lectio Libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli.

(5, 1-14)

In quei giorni vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Multiplicabitur ejus imperium, et pacis non erit finis; * sedebit supra thronum David, et imperabit. •

Thronus ejus sicut sol in conspectu meo, * et sicut luna perfecta in æternum.

Il suo impero si dilaterà, e la pace non vi avrà mai fine; egli si assiederà sul trono di Davide e regnerà.

Il suo trono durerà dinanzi a me quanto il sole, e come luna che non muta mai.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

(1, 12-20)

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. **Deo gratias.**

HALLELUJA

Halleluja, halleluia.

Dominabitur a mari usque ad mare, * et a flumine usque ad terminos orbis terrarum. • Et adorabunt eum omnes reges terræ: * omnes gentes servient ei.

Halleluja.

Alleluia, alleluia.

Si estenderà il suo dominio dall'uno altro mare e dal fiume fino alle estremità della terra. E lo adoreranno tutti i re della terra. E tutte le nazioni lo serviranno.

Alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Joannem.

(18, 33-37)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Pilato rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù:

«Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Ave, Rex noster: * tu solus nostros errores miseratus: • Patri obediens ductus es ad Crucem * ut Agnus mansuetus ad occisionem. • Tibi gloria, hosanna, triumphus et victoria: * tibi summæ laudis et honestatis corona. † Halleluja.

Salve, o nostro Re; tu solo ti sei mosso a pietà dei nostri errori; tu obbediente al Padre, fosti condannato alla Croce, e ci andasti come Agnello mansueto destinato all'immolazione. A te sia gloria, osanna, trionfo e vittoria: a te la corona della suprema lode e maestà. Alleluia.

ORATIO SUPER SINDONEM

Domine Jesu Christe, qui in ara Crucis vitam humani generis moriendo salvasti, præsta quæsumus: ut qui peccatorum vel ignorantie caligine detinentur te, qui es lux vera et vita indeficiens, quærant, tibi que æterno Regi famulari mereantur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre [...]. **Amen.**

O Signore Gesù Cristo, che morendo sull'altare della Croce, hai salvata la vita del genere umano, fa' che coloro i quali giacciono nelle tenebre dei peccati e dell'ignoranza, ottengano la grazia di cercare te, luce vera, indefettibile, e quella ancora di servirti, o eterno Re, che vivi e regni con Dio Padre [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Postula a me, † et dabo tibi gentes hæreditatem tuam, * et possessionem tuam terminos terræ.

Chiedimi, ed io ti darò le nazioni per tua eredità, e per tuo dominio i confini della terra.

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Hostiam tibi, Domine, humanæ reconciliationis offerimus, præsta quæsumus: ut quem sacrificiis præsentibus immolamus, ipse Christus cunctis gentibus unitatis et pacis dona concedat. Qui tecum vivit et regnat [...]. **Amen.**

O Signore, noi ti offriamo la vittima che ha riconciliato l'umanità: concedici, te ne preghiamo, che per la sua rinnovata immolazione in questo sacrificio, lo stesso Cristo Gesù largisca a tutti i popoli i doni dell'unità e della pace. Egli che vive e regna con te [...]. **Amen.**